

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL REPORT DI AVVISO PUBBLICO HA EVIDENZIATO UN CALO ANCHE NEI COMUNI E NELLE PROVINCE INTERESSATE

INTIMIDAZIONI AI SINDACI, LA CALABRIA È QUARTA MA DIMINUISCONO GLI EPISODI

NONOSTANTE LA NOSTRA REGIONE ABBAIA REGISTRATO SEMPRE MENO ATTI INTIMIDATORI, QUELLO CHE COLPISCE È LA GRAVITÀ DELLE TIPOLOGIE DI INTIMIDAZIONE UTILIZZATE: INCENDI, AGGRESSIONI E INVIO DI PROIETTILI

SANITÀ E ISTRUZIONE



L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO



ALLUVIONE VIBO VALENTIA



LA NOMINA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



IPSE DIXIT

PASQUALE TRIDICO

GIÀ PRESIDENTE INPS



due anni si è fatta ancora più urgente, alla luce dell'inflazione che l'anno passato ha sfiorato il 12% e quest'anno viaggia al 7,6%. La crisi pandemica ha inasprito le disuguaglianze e povertà. Se dessimo un salario minimo di 9 euro l'ora, un livello compatibile con la direttiva Ue, a tutti quelli che stanno sotto quella soglia le pensioni aumenterebbero del 10%. Con maggiori vantaggi per le donne e per i lavoratori nati dopo il 1980, che hanno iniziato a lavorare più tardi. La verità è che in molti settori solo salti i prezzi, i salari no»



IL REPORT DI AVVISO PUBBLICO HA EVIDENZIATO UN CALO ANCHE NEI COMUNI E NELLE PROVINCE INTERESSATE

INTIMIDAZIONI AI SINDACI, LA CALABRIA È QUARTA MA DIMINUISCONO GLI EPISODI

Calano gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori pubblici in Calabria nel 2022, ma la nostra regione rimane ancora al quarto posto in questa classifica. Resta in compagnia di tutte le regioni meridionali che hanno gravi problemi con la criminalità. Il dato italiano stilato da "Avviso Pubblico" registra comunque un calo del fenomeno su tutto il territorio nazionale.

Sono 326 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza (-25% rispetto al 2021, quando furono 438) rivolti nel corso dell'anno 2022 contro sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali e dipendenti della Pubblica amministrazione, registrati da "Avviso pubblico" in tutto il Paese. Per riscontrare un dato simile, bisogna risalire al biennio 2013-2014, quando vennero censiti rispettivamente 351 e 361 casi.

Contestualmente, si registra un calo anche del numero dei Comuni interessati (-14%, da 265 a 227) e delle Province coinvolte (77 nel 2022, il 12% in meno). Per la prima volta dal 2019, l'incendio - di auto, di case, di strutture comunali, etc - torna ad essere la tipologia di minaccia più utilizzata a livello nazionale (18,5% dei casi),

seguita da scritte offensive e minacciose (16%, in aumento), invio di lettere, biglietti e messaggi minatori (14%) e l'utilizzo dei social network (12%), quest'ultima la modalità più frequente nei due anni precedenti.

Analogamente al 2021, sono stati censiti atti intimidatori in tutte le regioni d'Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta. Altro dato in controtendenza rispetto al recente passato è la ripartizione dei casi per macroaree geografiche: dopo anni di progressivo avvicinamento tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, nel 2022 la forbice è tornata ad allargarsi: 2 casi su 3 (il 66%) sono stati censiti nell'area Sud-Isole. Nella graduatoria delle regioni più colpite da atti intimidatori è al primo posto la Sicilia, territorio più colpito del 2022 con 50 casi censiti. A seguire Campania (49), Puglia (48) e Calabria

di FRANCESCO CANGEMI

(42). «Benché la Calabria abbia fatto registrare negli ultimi anni un numero di casi

censiti in progressiva diminuzione - è detto nel documento dell'associazione presentato oggi a Roma - colpisce la gravità delle tipologie di intimidazione utilizzate: incendi, aggressioni e invio di proiettili sono tra le più utilizzate».

Nel mirino delle organizzazioni criminali, però, anche ditte e aziende chiamate a svolgere lavori sui territori, in particolare nel Cosentino e nel Vibonese. Emerge, inoltre, secondo l'analisi di "Avviso pubblico", una stretta correlazione tra atti intimidatori ed enti locali sciolti per mafia: dei 31 Comuni colpiti da minacce, aggressioni e intimidazioni nel 2022, ben 15 sono stati oggetto di uno o più scioglimenti per infiltrazioni mafiose.

Una correlazione emersa anche nel corso del 2021, quando dei 29 Comuni colpiti, 15 erano stati sciolti in passato per mafia, anche più volte. In questo specifico ambito, con i suoi 131 scioglimenti decretati dal 1991 al 30 aprile 2023, la Calabria è la prima regione in Italia davanti a Campania (117) e Sicilia (90) e detiene anche il primato per numero di enti locali sciolti più di una volta (31). Nel decennio 2013-2022 la Calabria ha subito una

media di oltre sei scioglimenti l'anno (63 complessivi nel periodo). A Platì (Reggio Calabria) nel mese di gennaio è stato incendiato il portone del Municipio. A San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) viene bruciata nella notte l'auto di servizio della Polizia Municipale. Stessa sorte a San Luca (Reggio Calabria) per l'auto di proprietà dell'assessore comunale all'Urbanistica Francesco Cosmo. Dalle carte dell'inchiesta Nuova Linea, sono emerse le reiterate minacce perpetrate dalla 'ndrangheta nei confronti del Comandante della Polizia Locale di Bagnara Calabra (Reggio Calabria), Rosario Barbara. Persone non identificate hanno incendiato l'automobile dell'assessore comunale ai Lavori pubblici di Cassano allo



segue dalla pagina precedente

• Amministratori minacciati

Ionio (Cosenza), Leonardo Sposato, così come la vettura del sindaco di Falconara Albanese (Cosenza), Franco Candreva, o quella di Domenico Lacava, capogruppo al consiglio comunale di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

Nel mese di luglio Francesco Coco, ex sindaco di Rocca Bernarda (Crotone), più volte minacciato negli anni passati, è stato ricoverato in gravi condizioni a seguito di una violenta aggressione subita nella notte mentre stava rientrando a casa. Un mese più tardi il sindaco di Cirò Marina (Crotone) e presidente della Provincia, Sergio Ferrari, finisce sotto scorta. La misura è stata disposta dalle autorità a seguito delle minacce che lo stesso presidente dell'ente intermedio avrebbe ricevuto alcune settimane prima. A Dasà (Vibo Valentia) il sindaco Raffaele Scaturchio viene aggredito all'interno del Municipio. Dopo il pestaggio gli aggressori hanno vandalizzato locali e arredi prima di allontanarsi.

I dati per il 2022 per la Calabria, dopo un aumento esponenziale del fenomeno durante la pandemia, segnano un calo

rialineandosi ai dati pre-pandemia. Tuttavia ci raccontano la pervasività territoriale del fenomeno con 5 Province, 31 Comuni colpiti, 42 atti intimidatori.

«Il dato calabrese, che presenta numeri di intimidazione inferiori rispetto all'anno precedente, non deve assolutamente rassicurare poiché oggi le mafie intimidiscono e condizionano attraverso nuove forme di violenza non eclatanti - spiega Giuseppe Politanò, vicesindaco di Polistena e coordinatore regionale di "Avviso Pubblico" - . C'è un mondo sommerso di minacce e prepotenza che tende a generare paura negli amministratori pubblici e nelle imprese impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici».

«È importante - ha concluso - che questi dati attivino processi di partecipazione attiva delle comunità locali perché ogni amministratore lasciato solo nell'espletamento del proprio mandato diviene un "bersaglio facile" sia sul piano della violenza fisica sia della violenza psicologica». ●

DOMANI A LAMEZIA LA TERZA ASSEMBLEA REGIONALE DI "COMUNITÀ COMPETENTE"

Domani pomeriggio, a Lamezia Terme, alle 16.30, nella Sala Sintonia della sede di Progetto Sud, si terrà la terza Assemblea regionale di Comunità Competente, sul tema Per una democrazia delle cure.

Sarà, come sempre, un Laboratorio di proposte concrete che nascono dal confronto e dall'esperienza di diversi saperi di tecnici, di cittadini e familiari delle varie Associazioni.

Coordina i lavori Rosellina Brancati. Relazionano Rubens Curia, portavoce di Comunità Competente, Rosalbino Cerra, presidente regionale Fimmg, Maurizio Cipolla, segretario generale Società Italiana di Telemedicina, Marina Galati, presidente nazionale Cnca Odv, Fausto Sposato, presidente Ordine Professioni Infermieristiche Cosenza, Daniela Diano, attivista Associazione Ripren-

TERZA ASSEMBLEA REGIONALE "PER UNA DEMOCRAZIA DELLE CURE"
MERCOLEDI 5 LUGLIO 2023
DALLE ORE 16.30
SALA SINTONIA - SEDE PROGETTO SUD
VIA REILLO 5 - LAMEZIA TERME

PROGRAMMA E RELATORI

Coordina i lavori
 Rosellina Brancati

Rubens Curia - Organizzare per processi la complessa realtà dei bisogni di salute nei Territori.
Rosalbino Cerra - AFT: le prime esperienze e le potenzialità dell'Accordo Integrativo Regionale.
Maurizio Cipolla - Come promuovere il supporto delle Tecnologie nell'assistenza socio-sanitaria.
Marina Galati - Verso la Seconda Conferenza Regionale sulla Salute Mentale.
Fausto Sposato - Assistenza Territoriale: Quale metodologia?
Daniela Diano - Rimettiamo le ali ai Consulenti Familiari.
Francesco Abbonante - Brest Unit A.O. Dulbecco: Una buona pratica da diffondere.
Francesco Costantino - I punti di crisi dell'Edilizia Sanitaria ed il tesoretto regionale.
Nunzia Coppedè - È tempo di attuare il budget individuale di progetto.
Stefania Fratto - Una esperienza di resilienza nelle Aree Interne della Calabria.
Giacomo Panizza - Le Case della Comunità come portale di accesso unitario ai Servizi Sanitari ad alta integrazione.
Giacomina Durante - Malattie reumatiche e malattie rare: le risposte che i pazienti attendono.

Riflessioni finali
 Ernesto Esposito e Rubens Curia

diamo i Consulenti, Francesco Abbonante, direttore Chirurgia Plastica ricostruttiva A.O. "Dulbecco Catanzaro", Francesco Costantino, ingegnere Comunità Competente, Nunzia Coppedè, segretaria Fish Calabria, Stefania Fratto, presidente "Donne e Diritti", Giacomo Panizza, fondatore Comunità Progetto Sud, Giacomina Durante, consigliera nazionale Ap-marr e Ernesto Esposito, sub commissario al piano di rientro. ●

SCUOLA E SANITÀ, AL VIA ASSUNZIONI PER LE EQUIPE A SOSTEGNO DEI DSA

Sono partite le assunzioni per le equipe scolastiche a sostegno degli studenti con Dsa. È quanto ha annunciato la vicepresidente della Regione, Giusi Princi, sottolineando come «attraverso un approccio multifunzionale agli studenti con disturbo dsa (dislessia, disgrafia, discalculia) sarà garantito un percorso diagnostico e di presa in carico rapido con percorsi di accesso facilitati ai servizi».

«In ogni distretto sanitario delle singole Asp Provinciali (Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria, Vibo Valentia) saranno, infatti - ha spiegato - attivate una o più equipe dedicate, formate da psicologo, logopedista e neuropsichiatra infantile che, su richiesta dei singoli istituti (previo consenso informato delle famiglie), interverranno nelle scuole e attraverso screening mirati diagnosticheranno il disturbo. In caso di conferma diagnostica si provvederà al rilascio della relativa certificazione garantendo, ove richiesto dalle scuole, il necessario supporto da parte delle equipe anche per la predisposizione del Piano didattico personalizzato (art.5 legge 170/2010) nel quale sono contemplate le strategie didattiche di sostegno agli studenti interessati».

«L'intento del progetto - ha proseguito - è anche quello di promuovere una collaborazione metodica tra scuola, famiglia e sistema socio-sanitario, al fine di scongiurare la dispersione scolastica (cioè l'abbandono precoce degli studi), promuovere il successo formativo e l'inclusione degli studenti, attenuando e compensando il disturbo e quindi favorendo il corretto raggiungimento degli obiettivi di apprendimento previsti».

«Con il presidente della Regione Roberto Occhiuto - ha ricordato Princi - avevamo garantito tempi rapidi in fase di presentazione a gennaio 2023, ed oggi partecipiamo con gioia la consequenzialità delle azioni attuative legate al progetto: Interventi per l'individuazione precoce e la presa in carico degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (dsa) degli istituti scolastici della Regione Calabria, approvato con decreto del commissario ad Acta n. 37/23. Dopo il trasferimento delle dovute risorse alle Aziende sanitarie provinciali con apposito Ddg, sono in corso presso tutte le Aziende calabresi operazioni per reclutare 74 nuove professionalità di cui 15 neuropsichiatri infantili, 28 psicologi, 28 logopedisti,

3 assistenti sociali».

«Con nota n. 222975 del dipartimento tutela della salute, a firma del dirigente del settore programmazione dell'offerta ospedaliera e sistema delle emergenze-urgenze, Maria Bernardi, tutti i commissari del Sistema sanitario regionale - ha aggiunto - sono stati, infatti, invitati ad attivare tutte le necessarie procedure concorsuali per l'assunzione dei profili professionali richiesti, rispettando la tempistica del progetto che prevede l'inizio delle attività entro settembre prossimo».

Si stima che in Calabria su una popolazione scolastica (6-18 anni) complessiva di oltre 228 mila alunni, siano 11.500 gli alunni portatori di un disturbo specifico dell'apprendimento e, di questi, soltanto 3.600 sono in possesso di una certificazione specifica. Disturbo che, se non individuato e adeguatamente compensato, può determinare rilevanti conseguenze funzionali, come il raggiungimento di un livello scolastico inferiore e

un elevato disagio psicologico, incoraggiando caos e abbandono scolastico.

«Fortemente sostenuto dal presidente Occhiuto - ha sottolineato la vicepresidente - questo è un traguardo importantissimo per la nostra regione perché, finalmente, le famiglie per la diagnosi e per la certificazione degli studenti con disturbo specifico di apprendimento potranno contare sul servizio pubblico sanitario, anziché ricorrere, come avvenuto in passato, al servizio privato. Vorrei sottolineare il prezioso lavoro che sta ponendo in essere il dipartimento salute della Regione Calabria, nello specifico la dirigente Maria Bernardi, d'intesa con i commissari delle Asp e con tutto il rispettivo personale».

«È una sanità - ha rimarcato infine la vicepresidente Princi - che, finalmente, grazie al presidente e commissario ad acta Roberto Occhiuto, sta cambiando volto. Dopo il risultato storico legato alla recente chiusura dei bilanci del 2022 da parte delle Asp, è un percorso tutto in salita proiettato a garantire, sempre di più da qui ai prossimi anni, quei servizi essenziali per troppo e per lungo tempo negati ai cittadini al punto da costringere i calabresi o a ricorrere al privato, come nel caso degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, con forti discriminazioni per le famiglie meno abbienti, o ad andare fuori incentivando la migrazione sanitaria». ●



TUTTI PARLANO DI AUTONOMIA MA POCHI HANNO LETTO IL DECRETO

Suggerirei un corso di formazione per le tante persone che parlano a sproposito di autonomia differenziata senza conoscere la norma e non sono, spesso, consapevoli di cosa dicono. Comprendo che si possa avere momenti di possibile "sfiducia" per un passato molto lontano, ma ricordo ai tanti distrattori che molte cose sono cambiate e che il mondo corre!

Forse costoro sono rimasti indietro con la conoscenza, ma è un problema loro la possibile ignoranza. Oggi si sta cercando di trovare delle soluzioni concrete per superare un gap esistente da decenni e che, però, non è stato superato, ma, anzi, ha aumentato un divario pesante tra nord e sud. Si parte dalla nota "questione meridionale" che ha aperto discussioni enormi e che, però, non ha portato a nulla di concreto. Oggi vi è una proposta interessante, ma, certamente, complessa e adatta ai soli esperti. Questi hanno il compito di tradurre principi e nozioni e trasmetterli ai soggetti che hanno bisogno di chiarimenti elementari.

Un dato è certo: le forze politiche del passato, senza alcuna differenziazione, hanno peggiorato sempre più le condizio-

di **GIACOMO SACCOMANNO**



addebitabili ai partiti che hanno per maggior tempo gestito la nostra nazione. Quindi, la sinistra che su 10 anni ha amministrato per nove! Non aggiungo altro, perché più volte sono intervenuto tecnicamente e concretamente sulla norma e, quindi, appare inutile ripetere quanto già detto e ridetto. D'altro canto, un vecchio proverbio dice che è "inutile

ni del sud rispetto al resto dell'Italia. Naturalmente le maggiori responsabilità sono

fischiare se l'asino non vuole sentire".

Un dato, comunque, è certo: il sud è ai minimi storici come degrado e mancanza di servizi. Quindi, peggio di così non è possibile andare! Ed allora pensiamo a dare una mano alle nostre comunità e cerchiamo, tutti assieme, a lavorare per rendere la legge proficua e utile alle nostre comunità. Diamo delle speranze ai giovani e con responsabilità spingiamo verso il meglio. Criticare soltanto è indice di incapacità, ignoranza e irresponsabilità.

La Lega è sempre pronta a sedersi ad un tavolo e ragionare con tutti per migliorare la norma e dare dei riscontri positivi ai calabresi e ai cittadini del sud. Il resto è aria fritta! ●

DOMANI SI PRESENTA IL PROGETTO PER RIPOPOLARE I BORGHI DELLA CALABRIA



Domani, mercoledì 5 luglio, a Catanzaro, Le Aquile di Catanzaro, alle 10.30, sarà presentato l'accordo di intesa stipulato fra Openjobmetis e Confartigianato Catanzaro con Albatros e Associazione Italo Argentinos, che punta al ripopolamento degli splendidi borghi calabresi.

Interverranno: Filippo Mancuso, presidente Consiglio Regionale della Calabria, Silvano Barbalace, segretario Confartigianato Imprese Calabria, Raffaele Mostaccioli, segretario provinciale Confartigianato Imprese Catanzaro, Daniela Pomarolli, Head of International Recruitment di Openjobmetis, Domenico Totino, responsabile Openjobmetis Calabria, Filippo Capellupo, presidente Pro loco Regionale e Pro Loco Catanzaro. ●



ALLUVIONE DI VIBO, LO SCHIAVO: IL TERRITORIO ASPETTA ANCORA GLI 11 MLN

Il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo ha denunciato come a «17 anni dalla tragedia dell'alluvione di Vibo Valentia, il territorio aspetta ancora 11 milioni di euro».

«Il 3 luglio del 2006 - ha evidenziato - rappresenta una data marchiata a fuoco sulla pelle del territorio di Vibo Valentia e delle sue frazioni. È la data dell'alluvione che travolse tre vite umane, tra le quali quella di un bambino di 15 mesi, e che causò danni economici incalcolabili. Ma è una data che, negli anni a venire, oltre al dolore provocato da quell'immane tragedia, rievoca i tanti ritardi e le inefficienze che hanno caratterizzato la risposta della Regione Calabria alle aspettative dei cittadini, delle imprese e di quanti sono stati fortemente danneggiati da quel drammatico evento».

«Circa un anno fa, in occasione del 16esimo anniversario dell'alluvione, e all'indomani della decisione del Consiglio regionale di stornare su altri utilizzi fondi per 7 milioni di euro destinati alle aziende turistiche danneggiate - ha proseguito Lo Schiavo -, presentai un'interrogazione al presidente della Regione Roberto Occhiuto nella quale chiedevo, prioritariamente, le ragioni del ritardo nell'utilizzo di altre risorse, pari a 11 milioni di euro, previste nel Piano direttorio approvato nel 2018 e destinati al "completamento di interventi necessari al superamento delle criticità". La risposta di Occhiuto, per il tramite del dipartimento competente, oltre ad ammettere l'esistenza di "errori che si sono trascinati a lungo", asseriva (un anno fa) che "ad oggi sono in corso di svolgimento tutti i necessari controlli sulle attività a suo tempo poste in essere al fine di portare definitivamente a compimento gli interventi all'epoca finanziati e concludere l'erogazione dei previsti contributi", e che "si conta di concludere l'attività entro la

fine dell'anno corrente».

«Ebbene, inutile aggiungere che oggi, 3 luglio 2023 - ha rilevato - a ben 17 anni dai fatti, e ben oltre la fine dell'anno corrente (2022) non è dato sapere ancora se quegli 11 milioni di euro verranno mai messi a frutto. Ed è bene ricordare che, poche settimane fa, nell'area costiera, un evento meteorico con relativa esondazione di un torrente, ha mostrato che le fragilità del territorio sono tutt'altro che sanate e che i rischi sono ancora altissimi. Tantomeno, ad oggi, si registrano novità per le imprese non risarcite. Le stesse che si sono viste letteralmente sfilare sotto il naso 7 milioni di euro del Piano sviluppo e coesione dirottati altrove, chissà dove. Avevo proposto, come una forma di compensazione per il territorio più colpito, che quella somma fosse destinata a co-finanziare la delocalizzazione dei depositi costieri del porto di Vibo Marina».

«Ma anche su questa proposta - ha detto ancora - nessuna risposta è stata più formulata. Mi chiedo se sia possibile ignorare a tal punto non tanto i miei suggerimenti, che potrebbero anche essere oggetto di ostracismo politico, ma le istanze di un intero territorio che si è visto danneggiato doppiamente: la prima volta dalle conseguenze degli eventi naturali frutto della mancata salvaguardia idrogeologica; la seconda dall'indifferenza istituzionale e dalle promesse non mantenute che, se possibile, l'hanno mortificato ancor di più».

«Allora, mi rivolgo nuovamente al presidente Occhiuto - ha concluso - non dimentichi gli impegni e non venga meno la responsabilità istituzionale rispetto a quella che viene percepita come una ferita ancora aperta. Con tutte le sue dolorose conseguenze». ●

CASO REGGINA, COMUNE E METROCITY RC: I TIFOSI MERITANO CHIAREZZA DALLA SOCIETÀ

La Società debba assumere una posizione di profonda chiarezza nei confronti della Città e dell'intera comunità sportiva reggina, che ha diritto a conoscere le reali evoluzioni della vicenda». È quanto è stato ribadito in una nota congiunta del Comune e della Città Metropolitana di Reggio Calabria, in merito alla vicenda della Reggina.

«Sarebbe opportuno - continua la nota - che la compagine societaria chiarisse in merito ai proclami avanzati negli ultimi dodici mesi, nel corso dei quali si è sempre fatto riferimento ad un progetto di durata triennale, con i vertici societari che dovrebbero dimostrare pieno rispetto delle prerogative dei tifosi, ai quali ad oggi non sono state fornite notizie chiare e trasparenti come auspicavamo».

«I dubbi e gli interrogativi che abbiamo sollevato nelle ultime settimane, anche pubblicamente, si sono purtroppo rivelati fondati - si legge ancora -. Il dispositivo Covisoc evidenzia temi che oggi la società ha tutte le possibilità di superare, fermo restando il merito della compagine sportiva che la serie B, e perfino i playoff per la Serie A, nonostante tutte le difficoltà riscontrate, li ha ottenuti sul campo».

«Entrando nel merito c'è da dire che la Covisoc afferma - si legge ancora nella nota congiunta - che l'omologa concessa dal Tribunale non sia definitiva in quanto ancora impugnabile. È evidente che potrà essere impugnata ad esempio da altre squadre interessate, dall'erario e da altri enti come Inps e Inail con appelli o ricorsi in Cassazione che potrebbero durare per lungo tempo, anche anni, ma bisogna tenere presente che le sentenze, anche quelle di primo grado, sono esecutive».

«Il mondo del calcio - viene evidenziato - può anche presumere di avere sue regole e sue scadenze ma non può modificare il principio di esecutività di un provvedimento in primo grado. Se un provvedimento non viene considerato esecutivo in quanto potenzialmente impugnabile si rischia di andare avanti per anni, consentendo ad altri soggetti interessati di proporre anche impugnazioni strumentali per non consentire l'applicazione di una sentenza. In sostanza se per il mondo del calcio un'omologa per essere utilizzabile deve essere definitiva, di fatto l'omologa non può mai essere utilizzata nel mondo del calcio».

«Relativamente al 5% non pagato nei tempi della giusti-

zia sportiva ed oggi contestato - continua la nota - è utile ricordare che esiste una fideiussione di Buoni del Tesoro già depositata in Tribunale da 5 milioni di euro. Il compito della Covisoc dovrebbe essere quello di assicurarsi che le squadre siano sostenibili economicamente. In questo senso, considerando la fideiussione, è come se i debiti in sostanza fossero già stati pagati».

«Ulteriore elemento da considerare - si legge - è che probabilmente non tutte le squadre tra serie A e serie B hanno saldato i propri debiti al 31 dicembre 2022. Da quello che si legge sulla stampa nazionale tutte le società professionistiche italiane hanno aderito a strumenti di legge (il cosiddetto "salva calcio") o transazioni, come nel Codice della crisi, per

dilazionare il proprio dovuto nelle scadenze fissate da accordi con gli Enti impositori o con l'Agenzia delle Entrate. Non si capisce perché invece per la Reggina il pagamento debba obbligatoriamente avvenire immediatamente e non nella scadenza prevista dalla transazione, omologazione, il 12 luglio. Ancora una volta il rischio sarebbe quello di applicare due pesi e due misure diversi, per ragioni che oggettivamente ci sfuggono».

«La ratio del cosiddetto Salva aziende, - continua la nota - confermato recentemente dal

Governo, è la tutela sociale, economica ed occupazionale di una società. Pensiamo quanti posti di lavoro si perderebbero se la Reggina dovesse fallire, oltre alle chiare difficoltà di carattere sociale che l'ipotesi di fallimento genererebbe per la città, con evidenti danni di immagine per l'intero territorio. Come può la Federazione consentire il fallimento di una Società mentre è pienamente pendente il termine ad adempiere dato dallo Stato? In questo modo il rischio è che venga mortificata la legge e un gran numero di principi costituzionalmente garantiti in ragione di una "autonoma" parità di trattamento che vale solo per le sentenze di omologazione ma non vale per i vari "salva calcio"».

«Il mondo del calcio - conclude la nota - non può rivendicare la propria autonomia a convenienza sulle leggi dello Stato. Oppure rivendicare autonomia solo quando spinta da ricche squadre del nord che bruciavano i faldoni con le fideiussioni false, ma forse sono più utili da tenere in vita per motivi che nulla hanno a che fare con il vero merito sportivo e che sono retrocesse sul campo». ●



CASO REGGINA, MINASI (LEGA) LA CITTÀ MERITA CHIAREZZA

La senatrice della Lega, Tilde Minasi, ha annunciato che non intende «entrare nel merito di questioni squisitamente tecniche inerenti alla vicenda Reggina, ma una riflessione su quanto sta accadendo in queste giornate è doverosa per ciò che la squadra rappresenta».

«La Reggina - ha ricordato - è un patrimonio della città ed anche della Calabria, al pari delle altre compagini che hanno una storia ed hanno portato in alto il nome della nostra Regione nel panorama calcistico. A fronte di questa considerazione e alla luce dell'apprensione della comunità sportiva, e non solo, è quantomeno il minimo chiedere rispetto nei riguardi dei tifosi e di tutti coloro che hanno un legame con i colori amaranto».

«Come istituzioni, ma soprattutto come reggini - ha proseguito - siamo disponibili a qualsiasi tipo di confronto con Felice Saladini e la direzione della società, soprattutto per incamminarci nell'unica direzione adesso possibile ed auspicabile, cioè quella della chiarezza e della verità. Al di là del dispositivo Covisoc e di tutto ciò che ne consegue in termini di step da seguire, scadenze da rispettare e iter da sviluppare, Reggio non merita assolutamente questo stato di incertezza e dubbio per le sorti della propria squadra, che può vantare una delle tifoserie più appassionate d'Italia che ha seguito e supportato la squadra in ogni categoria».

«La preoccupazione dei supporter la vogliamo fare nostra - ha detto ancora - perché la comprendiamo e perché sappiamo perfettamente con quale significato sia incastonata la Reggina nel nostro



tessuto sociale. La compagine societaria deve a tutti quella sincerità che da più parti, giustamente, viene invocata e che può essere indicativa per il futuro della squadra che, stante così le cose, non corrisponde assolutamente a quanto era stato annunciato».

«Non è accettabile che non si parli alla città, non è accettabile - ha concluso - che non si senta l'esigenza di accogliere questa richiesta per dimostrare, con i fatti, che l'interesse nei confronti della Reggina da parte degli attuali massimi dirigenti è concreto e tangibile e non solo un'enunciazione fatta di slogan ma non di intenti programmatici». ●



ANNA LAURA ORRICO NUOVA COORDINATRICE REGIONALE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Sarò la nuova coordinatrice del Movimento 5 Stelle Calabria». A dirlo sui propri canali social è la deputata, già sottosegretaria del ministro della Cultura Franceschini, Anna Laura Orrico.

Per la Orrico si tratta di «una designazione che avverto come una responsabilità per le sfide che si dovranno affrontare in giro per la Calabria ma anche come una soddisfazione per il riconoscimento attribuito al mio operato. Ringrazio il Presidente Giuseppe Conte ed i colleghi per la fiducia accordatami che spero di ripagare con impegno e dedizione».

«A me - dice - ed alla squadra di coordinatori locali che è stata varata, cui va il mio più sincero in bocca al lupo, il compito di rafforzare la presenza del Movimento sui territori, includere le forze sane presenti nella società civile, migliorare il dialogo fra le persone e le istituzioni. Ci dovremo adoperare per costruire un gruppo di cittadine e cittadini espressione di una politica alta ed altra a latitudini difficili che scelga sempre e comunque di agire per il bene comune valorizzando la partecipazione attiva. Ci vediamo nelle strade e per le piazze». ●

IL COSENZA WINE DISTRICT È UN VERO SUCCESSO: OLTRE 5 MILA LE PRESENZE

Grande successo per la seconda edizione dell'evento che racconta l'enologia calabrese attraverso quaranta delle sue più apprezzate cantine. La Villa Vecchia di Cosenza è stata la cornice che ha permesso a viticoltori, produttori e visitatori da ogni parte della regione e non solo, di dialogare davanti un calice di vino.

Il Cosenza Wine District nasce lo scorso anno come evento collaterale del Concours Mondial de Bruxelles che ha fatto tappa proprio in Calabria e che è ormai diventato un grande momento di confronto e valorizzazione del vino calabrese, capace di focalizzare l'attenzione anche sul segmento dell'enoturismo che sta diventando un filone di sviluppo importante capace di attrarre tanti appassionati verso le esperienze da vivere nelle cantine o attraverso i consorzi della rete regionale del vino.

Questa è la forza dell'evento: consentire agli appassionati di vini locali di degustare cantine a loro note e scoprendone di nuove approfondendo ogni passaggio della produzione viti-vinicola direttamente con gli imprenditori che, spesso di generazione in generazione, perfezionano coltivazioni e processi produttivi con il risultato di bottiglie Made in Calabria di una sempre maggiore qualità.

Presente il consorzio Terre di Cosenza ad offrire informazioni dettagliate e un percorso guidato tra gli stand delle cantine consorziate. Presenti diversi produttori indipendenti cosentini e delle altre province calabresi.

Le 40 cantine protagoniste del Cosenza Wine District 2023. L'evento organizzato da Saturnalia aps e Feed It, con la par-

di **BRUNELLA GIACOBBE**

tecipazione del Comune di Cosenza e della Regione Calabria - Dipartimento Agri-

coltura, ha coinvolto le seguenti cantine: Azienda Agricola Granata, Azienda agricola Diana, Dell'Aera Vigneti e Cantina, Ferrocinto, Tenuta del Travale, Magna Graecia, Colacino Wines, Terre di Balbia, Le Conche, Cantine Viola, Poderi Marini, Tenuta Celimarro, Cantine Chimento, Serracavallo, Giraldi & Giraldi, Feudo dei San Severino, Cantina Petrania, Cantine Lento, Consorzio Cirò, Russo & Longo, Ippolito 1845, Zito, Tenuta Iuzzolini, Enotria azienda vitivinicola, Brigante Vigneti & Cantina, Fratelli Dell'Aquila, Fezzigna, Maddalona del Casato, Santoro, Vigneti Vumbaca, Campana, Associazione Viticoltori Vibonesi con le cantine Casa Commerci, Cantine Artese, Cantine Benvenuto, La Marchisa, Origine & Identità, Cantina Masiceì, Cantine Rombolà, Cantine Dastoli, Statti, Azienda Vinicola Tramonta, Ceratti, Casa vinicola Criserà. Noi di Calabria.Live abbiamo degustato diversi vini dedicando il giusto tempo ad un partecipato ascolto degli approfondimenti da parte delle aziende vinicole e rinnovando il nostro personale apprezzamento sia per l'uva "greco" che soprattutto per la nostra uva autoctona il "nerello calabrese". Con quest'ultimo vitigno in particolare è realizzato il "Grandane" dell'azienda Dell'Aera di Soveria Simeri (CZ), un Igp Calabria che fa 12 mesi in acciaio di cui una piccola parte in barrique e 12 mesi in bottiglia, meritatamente vincitore di diversi concorsi enologici in Italia e all'estero.

Abbiamo intervistato per voi il "frontman" Mauro Nigro, così come lo definiscono scherzosamente i colleghi di Feed It, tra gli organizzatori dell'evento. Mauro è un avvocato di 36 anni, nato a Cosenza, che vive a Milano da diciassette anni. Milano è la città che lo ha visto studiare, maturare, crescere ed avviare la carriera.

Ed è anche la città che gli ha dato quella sensazione di "poter fare" e la concretezza di "farlo davvero". Nella sua professione si occupa specificatamente di proprietà industriale, marchi e brevetti, lavorando oltre che in Italia per diverse aziende internazionali e all'estero. Nel settore enologico ha seguito negli anni e segue tutt'oggi diverse cantine dal punto di vista legale, riuscendo così a coniugare la professione con la passione per particolari e ricercate realtà vinicole.

Mauro come nasce il Cosenza Wine District?

«L'idea è quella di creare un evento di vini in Calabria che possa essere rappresentativo della realtà enologica italiana, partendo da quella regionale, e contribuire così a quella fila di altri eventi di settore già con un ottimo seguito, per nominarne uno su tutti "Radici del Sud" di Bari».

Con l'obiettivo di?

«Nello specifico il nostro evento vuole compartecipare alla



segue dalla pagina precedente

• Cosenza Wine District

riqualificazione del vino calabrese che negli ultimi anni è cresciuto davvero tanto dal punto di vista qualitativo. Anche stasera ospitiamo diverse cantine che hanno portato alto il nome della Calabria in diversi concorsi sia italiani che esteri, sia nazionali che internazionali».

Perché parli di realtà enologica italiana e non solo calabrese?

«L'obiettivo è quello di prevedere per le prossime edizioni, magari gradualmente, un coinvolgimento sempre maggiore anche di cantine fuori regione. Questo perché da un lato vogliamo favorire la conoscenza dei vini locali a visitatori di altre regioni e dall'altro lato vogliamo mostrarci aperti e favorevoli al dialogo con le migliori cantine italiane, sapendo bene quanto questo tipo di dialoghi rappresenti sempre una reciproca occasione di arricchimento. Pensiamo ai visitatori e appassionati di vino che potrebbero avere l'occasione di degustare e mettere a confronto vini provenienti da diverse regioni, ma anche ai produttori stessi che avrebbero occasione di incontrarsi in un'atmosfera conviviale e accogliente, svincolata da premi e concorsi, per il solo piacere di stare insieme, scambiare idee ed esperienze».

Quindi anche fattori legati al turismo

«Il turismo è l'altro nostro obiettivo principale. Già la scelta della Villa Vecchia di Cosenza, nel pieno centro storico e alle pendici del Castello Svevo, è di per sé significativa: da una parte vuole favorire la mobilità dei cosentini stessi verso il centro della loro storia, della loro cultura urbana, valorizzando uno dei luoghi più suggestivi e rappresentativi della bellezza della città di Cosenza e dall'altra parte vuole mostrare a chi già non conosce questi luoghi di scoprirli e apprezzarli. Parlo dell'interesse collettivo che vogliamo generare al fine di attrarre in Calabria operatori da altre regioni, contribuendo nel nostro piccolo a far apprezzare la nostra



MAURO NIGRO

terra, partendo dai vini ovviamente. Per ottenere ciò sarebbe utile, se non essenziale, aumentare il numero di giornate dell'evento».

E poi ci sono l'intrattenimento e il food. Descrivi dunque l'evento in breve

«Il Cosenza Wine District vuole focalizzare l'attenzione degli appassionati sulle potenzialità del vino calabrese e anche con questa seconda edizione si pone come spazio multiforme, per far dialogare i protagonisti della scena enologica con i settori affini come appunto il food, l'intrattenimento e le arti in genere. In questo modo abbiamo generato e ci auspichiamo di continuare a generare nuove forme di collaborazione per lo sviluppo sui territori».

Complimenti per la lungimiranza degli obiettivi. Chi vuoi ringraziare per chiudere l'intervista?

«Le cantine che hanno partecipato, fatte di persone davvero molto competenti che amano il proprio lavoro. I musicisti che hanno allietato musicalmente la serata (n.d.r. Irene Robbins Quartet e Sweet Life Society grazie alla joint venture con il festival Alterazioni). Gli organizzatori Rosella Ruggiero, Vincenzo Bilotti, Christian Russo, Antonio Castellano e tutti gli altri che hanno contribuito all'ottima riuscita dell'evento. Le istituzioni che ci hanno supportato e che ci auguriamo continuino a farlo nelle prossime edizioni. La stampa e i media che hanno mostrato interesse denotando una certa sensibilità, quindi grazie di cuore anche a voi di Calabria.Live. E ovviamente a tutti i partecipanti che ci auguriamo di essere riusciti a far tornare a casa con un piacevole ricordo di questa serata».





SI CHIAMA "LA RANA E LO SCORPIONE" ED È STATO PRESENTATO A SELLIA MARINA

QUALE FUTURO PER LA CALABRIA? IL DIVARIO NORD-SUD NEL LIBRO DI BUSETTA

La rana e lo scorpione. Ripensare il Sud per non essere né emigranti né briganti", questo il titolo dell'ultimo libro del prof. Pietro Massimo Busetta, statistico ed economista tra i più apprezzati nel panorama nazionale.

Il libro del professore siciliano è stato presentato martedì 27 giugno a Sellia Marina, all'interno del resort "Costa Blu". Diversi gli ospiti all'evento moderato dal direttore di Calabria Live Santo Strati, tra questi l'ex deputato Mario Tassone e l'accademico pontificio Mauro Alvisi.

Un appello alla mobilitazione civile e democratica, quello del professor Busetta, per evitare che l'Italia si spacchi ulteriormente, allargando il divario tra nord e sud.

Padrone di casa dell'evento l'imprenditore Giuseppe Nucera, presidente del movimento "La Calabria che vogliamo" e già presidente di Confindustria Rc.

Secondo Nucera, «la Calabria deve tornare in mano ai calabresi, basta con i manager che arrivano da fuori regione e soprattutto basta con un sud schiavo e succube del nord, impossibilitato a progettare e costruire un futuro diverso, più vicino alle proprie potenzialità».

«La questione Sud» è rimasta irrisolta, immobile. Le tante attese risorse del Pnrr andranno spese entro il 2026, poi saremo chiamati tutti a pagare il conto e restituire all'Unione Europea quanto ricevuto. La quota spettante al Mezzogiorno - ha evidenziato Nucera - è scesa dal 70% al 40%, una perdita devastante per il nostro territorio, decisamente bisognoso di risorse che le spettavano di di-

ritto. Ringrazio il prof. Busetta per la sua presenza e la sua opera, una sorta di "sentinella" rispetto alle necessità del Mezzogiorno e le differenze oramai datate tra Nord e Sud. Il cambiamento - ha sottolineato l'ex presidente di Confindustria Rc- sono gli uomini a realizzarlo, soprattutto chi è ai posti di vertice».

«Negli ultimi anni abbiamo avuto una classe politica, di destra e di sinistra, incapace di affrontare e risolvere i problemi della Calabria. E' arrivato il momento di dire basta, ricostruendo una classe politica e dirigenziale capace di abbinare a capacità, competenze e visione a un sentimento di sincero attaccamento al territorio che solo chi è nato in Calabria può avere», ha concluso Nucera.

L'accademico pontificio Mauro Alvisi ha posto l'attenzione sulla mancanza di un modello che impedisce al Sud di costruire un futuro differente e accorciare le distanze rispetto al Nord.

«Per tornare al titolo scelto dal prof. Busetta, la rana non ha ancora capito come si tratta lo scorpione. Il problema è tutto qui, senza un modello capace di imprimere una visione forte e chiara del Mezzogiorno che si vuole costruire, il Sud non riuscirà mai a crescere e resterà condannato», ha spiegato Alvisi.

Di un partito immaginario dal nome "Pon" (Partito Unico del Nord) ha parlato l'economista Matteo Olivieri.

«Quando i meridionali si trovano intorno ai tavoli che

segue dalla pagina precedente

• La rana e lo scorpione

contano spesso non sono in grado di esprimere un punto di vista comune. Gli interessi sono quelli di industrializzare ancora di più il Nord, magari non esiste concretamente un Pon ma di certo il settentrione è poco interessato allo sviluppo del Sud. In economia parliamo di "white elephants" in presenza di investimenti talmente costosi che diventano improduttivi e causano povertà. Quando abbiamo avuto l'ultimo Ministro allo sviluppo economico meridionale? La chiave è qui, nella potenza e gli interessi del Nord al cospetto della debolezza del Sud», ha concluso Olivieri.

L'on. Tassone, più volte deputato ed ex Sottosegretario con delega al Mezzogiorno, ha parlato di un'assunzione di responsabilità da parte della classe politica meridionale, che prima di guardare alle possibili ingiustizie provenienti dal Nord deve guardarsi allo specchio e fare un esame di coscienza.

«Bisogna fare camminare le idee. La corruzione esiste ma va combattuta e tenuta a bada, il problema è di carattere culturale e di sensibilità. Alcune operazioni assolutamente dannose le abbiamo fatte noi meridionali o la classe politica del Nord? Serve una riflessione tra di noi, per capire se c'è ancora entusiasmo, una fiammella di speranza. Sull'autonomia differenziata - ha evidenziato Tassone - servirebbe una lotta feroce. Io sono amico del Ministro Calderoli ma il suo dl è davvero una repubblica federale che affosserebbe definitivamente il Mezzogiorno».

Chiusura di evento affidata alle conclusioni di Busetta. L'autore del libro evidenzia del legame tra la formazione di una classe dirigente all'altezza e la scuola a tempo pieno, «è importante avere una cultura adeguata. Bisogna ripartire da una consapevolezza collettiva, solo così potremo cambiare la situazione. Se non possiamo essere briganti non vogliamo nemmeno essere migranti ma an-

cora oggi purtroppo lo siamo. I nipoti oramai tornano al Sud solo per i funerali dei nonni, questa è una ferita al cuore e non deve più accadere».

Busetta, da attento economista e statistico, ha snocciolato una serie di dati che hanno aiutato a cristallizzare la situazione con ancor più chiarezza.

«Gli ultimi dati relativi all'occupazione raccontano di un rapporto occupati di 1 a 2 per l'Emilia Romagna e di 1 a 4 per la Calabria. Questi numeri fanno capire che il problema del Mezzogiorno è enorme. Con 20 milioni di cittadini, il Sud è il sesto paese europeo e rappresenta il 33% dell'Italia. Siamo dentro la lampada ma abbiamo bisogno di qualcuno che la strofini, è un sistema che sta affossando tutti. Il capitale umano utilizzato altrove è sprecato, Bankitalia lo dice chiaro: se investi 1 euro al nord ne hai indietro 1, se investi 1 euro al sud ne hai 4. Per rilancio del Sud servirebbe 1 milione di posti di lavoro altrimenti non usciremo mai dal tunnel. Come si potrebbe intervenire? Tanti gli strumenti, una completa detassazione al Sud uno di questi. Le Zes in teoria rappresentano un'importante occasione ma non in questo modo. In Campania e Puglia funzionano, in Calabria e Sicilia invece sono ferme. Noi siamo unitari - ha concluso Busetta lanciando un allarme futuro - ma forse qualcuno potrebbe pensare che stare insieme non è utile. Ci sono nazioni europee che si sono completamente rilanciate dopo la divisione, penso alla Slovacchia ad esempio».

Un'analisi lucida e a tratti spietata, che non risparmia dure critiche e che con la metafora che dà il titolo al libro evidenzia l'harakiri che il Nord perpetua verso se stesso ancor prima che nei confronti del Sud.

Tra passato, presente e futuro, il libro mette in evidenza come l'approccio verso le problematiche del Mezzogiorno sia stato sempre "leggero", con le storiche problematiche del sud che rimangono irrisolte. ●

